

## IL PIOPPO

Sullo scenario grandioso dell'area deltizia padana si consuma tragicamente l'avventura di *Fetonte*,



**Romanino: Fetonte alla guida del carro del Sole**

figlio del Sole. Soltanto quando fu adolescente la madre, Climene, che l'aveva allevato, gli rese noto il nome del padre. La rivelazione spinse Fetonte ad intraprendere un lungo e periglioso pellegrinaggio fino a raggiungere il palazzo del padre, che commosso dall'amore filiale, gli promise qualsiasi dono egli avesse chiesto. Il giovinetto domandò di guidare il carro solare dall'alba al tramonto. Il Sole esitò molto, ma infine, seppure con molte raccomandazioni, acconsentì.

L'inesperto Fetonte, salito sul carro del padre, cercò di seguire la rotta tracciata sulla volta celeste. Ma la sua mano non era abbastanza salda da reggere le briglie dei focosi corsieri, che lo trascinarono in una folle corsa attraverso i cieli. L'altezza gli provocava vertigini e la vista degli animali dello zodiaco lo spaventava. Per evitarli scese troppo in basso, sfiorando pericolosamente con il carro infuocato la terra, tanto da incendiare vaste regioni; risalì con il carro, ma troppo in alto, così che gli astri si rivolsero a Giove perché riportasse ordine. Per sventare un rogo universale Giove si vide costretto a fulminare l'incauto auriga, che precipitò nel fiume *Eridano*. Le *Eliadi*, sorelle di Fetonte, ne raccolsero il corpo e gli resero gli onori funebri. Il loro pianto inconsolabile, impietosì gli dei, che le trasformarono in pioppi neri, da cui colano lacrime che riscaldate dal sole, s'induriscono, formando – secondo un'antica credenza— l'ambra.

Non è casuale che le famose *Isole Elettridi* (cioè isole dell'ambra) fossero collocate alla foce dell'Eridano dalla maggior parte delle fonti antiche. E l'Eridano nel IV-V secolo a.C. è da identificare con il Po.

Eschilo ed Euripide scrissero rispettivamente “*Le Eliadi*” e “*Il Fetonte*”, due tragedie di cui ci resta solo qualche frammento. Euripide nel coro dell'*Ippolito* cantò: “*Possa io innalzarmi fino all'onda marina del lido adriatico e alle acque dell'Etidano dove, nell'agitato flutto paterno, le infelici figlie, per pietà di Fetonte, stillano le luci ambrate delle loro lacrime*”.



**De Chirico: la caduta di Fetonte**

Apollonio Rodio ricorda che gli Argonauti nelle loro avventurose navigazioni, si erano spinti fino alle Isole Elettridi e alle acque dell'Eridano, là dove era caduto Fetonte.

Il mito di Fetonte trova infine elaborazione ne *Le Metamorfosi* di Ovidio.



Pioppi lungo il fiume – Claude Monet

Da alcuni decenni l'archeologia ha suffragato l'antichissima tradizione di un mercato dell'ambra tra le popolazioni indigene del delta del Po e la Grecia. Sembra confermata l'ipotesi che l'area deltizia padana fosse uno degli scali terminali della via dell'ambra che dalle regioni del Baltico, attraverso il Danubio, i vallichi alpini del Brennero e del Resia e la valle dell'Adige, raggiungeva l'Adriatico. A Frattesina di Fratta Polesine, un vasto insediamento lungo il corso terminale di un ramo del Po, oggi scomparso, caratterizzato da una complessa economia imperniata su attività artigianali altamente specializzate e da forti scambi commerciali, sono stati rinvenuti alcuni "vagli di collana" in ambra, confrontabili con altri ritrovato in Grecia.